

I VOLTI DELL'INTEGRAZIONE

Programma occupazionale di Caritas Ticino:
un percorso di assimilazione sociale e professionale
per chi approda in Svizzera da un paese straniero

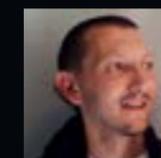
TRA I PARTECIPANTI ALLE NOSTRE MISURE MOLTI ARRIVANO DA LONTANO, PROTAGONISTI DI UN VIAGGIO, VIENE VOGLIA DI ASCOLTARLI. ERITREA, SOMALIA, AFGHANISTAN, SIRIA, LUOGHI APPARENTEMENTE DI UN PIANETA ALTRO EPPURE A POCHE ORE DI AEREO DALLE NOSTRE GIUSTE CASE. RAGAZZI STRANIERI, IMPEGNATI IN UN CORSO DI APPRENDIMENTO TEORICO PRATICO, STORIE MIGRATORIE IMPORTANTI E UNICHE, INIZIALMENTE ESTRANEI ALLA NOSTRA CULTURA E ALLA NOSTRA LINGUA, STIMOLATI AD APPRENDERLA PER POTERSI RACCONTARE.

L'integrazione poggia sull'interesse per l'altro ed è possibile solo quando possiamo vicendevolmente intenderci. Molti arrancano, confinati nelle loro comunità di riferimento, per scelta, per bisogno o forse talvolta perché non trovano alternativa. Così imparano quelle poche parole che servono al consumo e non certo all'incontro culturale e non resta che accontentarsi. Alcuni escono a spintoni da quell'anonimato perché in gioco c'è un futuro che avevano sognato, certo diverso, forse un compromesso, ma vero perché dentro mettono sé stessi.

Noi siamo solo un passaggio di tempo che si fa vita e sudore, col desiderio che ciascuno si riconosca e venga riconosciuto, impari a raccontarsi e a interrogare la realtà, ma è necessaria una comuni-

tà dove tutto questo possa trovar casa. L'integrazione è affare di tutti, non è confinabile ad azioni estemporanee per quanto fondamentali perché ricondotta a contesti professionali abituati a sviluppare risposte complesse. Nessuno può chiamarsi fuori, il benessere personale è inseparabile dal benessere collettivo. Essere comunità è la sola strada percorribile, dove ciascuno può realizzare il suo tempo quale parte di un insieme che genera occasioni di espressione e realizzazione del singolo. Il Covid, per quanto segna precisi confini tra le persone, non può in alcun modo limitare l'ancestrale bisogno e desiderio di relazione. L'economia dev'essere strumento di coesione e sviluppo e mai circostanza che determina pregiudizio. La politica occasione di partecipazione alla vita pubblica perché il bene comune sia filtro di ogni scelta. Le differenze il luogo appassionato dove saziare la sete di conoscenza. La fede, in qualsiasi modo si esprima, motore di curiosità verso l'esperienza trascendente dell'altro. Velati da una mascherina, gli occhi si fanno evidenza di una ricerca di bellezza, le parole di un pensiero intelligente, i gesti espressione di una vita condivisa.

Sulla prossima rivista racconterò l'esperienza concreta di un ragazzo, del suo viaggio e del suo approdo. Vorrei testimoniare, con la verità del suo cammino, la speranza che muove i muscoli di chi emigrando cerca libertà e scalda il cuore di chi ha il privilegio di accompagnarlo. Racconterò di lui perché tutti questi pensieri sono volti, tanti, non è un personale e presuntuoso ideale di giustizia, è semplicemente quello che loro mi hanno insegnato. ■



di
NICOLA DI FEO